Venerdì 5 Dicembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 335

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	16	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	22	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	26	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 4 DICEMBRE

AUSTRIACI E TEDESCHI.

La *Gazzetta d'Augusta* nell'intento di accaparrare in favore dell'Austria l'opinione pubblica in Germania, si dà molta fatica per far comparire la dominazione austriaca in Italia come una gloria, un trionfo della nazione tedesca nell'Europa meridionale. La circostanza che la lingua ufficiale del governo austriaco, come quella che è parlata nella capitale dell'impero, è la tedesca, favorisce una tale idea, sebbene questa sia per ogni verso affatto contraria alla verità e riconosciuta erronea ed inammissibile non solo in Italia, ma anche presso tutti gli animi illuminati e spregiudicati della Germania.

Dal 1814 al 1848 la politica del principe Metternich aveva inalzata una tal barriera fra gli stati austriaci e l'Italia da un lato, e la Germania, propriamente detta, dall'altro, che non deve far meraviglia se in quel tempo in Italia per ignoranza del vero stato delle cose e per antica abitudine si confondessero austriaci con tedeschi. Le tenebre politiche, che il dispotismo aveva saputo spargere sopra quasi tutto il continente dell'Europa in quei trentacinque anni di sua preponderanza, avevano talmente offuscata la vista, che stando al di qua delle Alpi poco si distingueva di ciò che avveniva dall'altra parte, e vedendosi predominare le stesse massime di governo assoluto a Berlino e Francoforte come a Vienna, si ravvisava ovunque la mano del principe Metternich, cioè dell'Austria, e questa potenza consideravasi come la pretta emanazione dello spirito germanico. Il 1848 diradò in gran parte queste tenebre, e si comprese tanto al di qua come al di là delle Alpi che fra austriaci e tedeschi vi era pure una differenza, e che la politica degli uni non doveva essere confusa con quella degli altri.

A quell'epoca però e anche dopo, l'Austria fece ogni sforzo affinchè continuasse quella confusione, coll'idea di rendere i popoli tedeschi dal Reno sino alla Vistola, dalle Alpi al mar Baltico solidarii della dominazione austriaca in Italia. I fogli austriaci in Germania predicavano a tutto fiato nel 1848 che le vittorie austriache in Italia erano trionfi tedeschi, e che la resistenza e le imprecazioni degli italiani contro la dominazione straniera erano dirette contro la nazione tedesca. In questo modo si sperava di lusingare da una parte l'amor proprio dei tedeschi, dall'altra si suscitavano le passioni e i pregiudizi popolari contro gli italiani, e per l'uno e per l'altro verso l'Austria traeva profitto per ottenere dalla Germania plausi ed aiuti per la sua politica oppressiva in Italia.

Con questo intendimento l'Austria, colla stampa che tiene a sua disposizione e cogli altri mezzi di cui si serve per ottenere influenza sull'opinione pubblica, può dirsi aver organizzato un completo sistema di calunnie, denigrando i tedeschi in Italia, e gli italiani in Germania.

In Italia i tedeschi si rappresentano come complici e fautori della dominazione straniera, e in Germania gli italiani si pongono in fama di gente ignorante, piena di pregiudizii, superstizioni e di odii nazionali, cui sarebbe vanto per una nazione come la tedesca di portare lumi di civiltà mediante la dominazione politica.

Come abbiam detto, la *Gazzetta d'Augusta* è uno dei principali organi per sostenere questo sistema di calunnie. L'ultima corrispondenza dai confini lombardi, da noi già riprodotta e commentata, è un fino saggio di queste tendenze. Vi si dice « che il modo « di considerare le cose della religione dei « tedeschi è una sicura garantia contro le « usurpazioni dell'intolleranza fanatica. » Ora chiediamo noi: se in Italia vi sono usurpazioni dell'intolleranza fanatica, a chi sono dovute? Non sono le truppe straniere e sopratutto l'Austria, che danno alle usurpazioni clericali, al sistema d'intolleranza e d'ignoranza che il gesuitismo vorrebbe mantenere, non solo in Italia ma in tutto il mondo cattolico, il migliore anzi l'unico appoggio? Chi fece il concordato, questo indegno regresso ai tenebrosi tempi del medio evo? Non è l'Austria che impose ai suoi popoli, non solo a tedeschi, magiari, slavi, ma anche agli italiani stessi del regno lombardo-veneto, questo odioso giogo? Non è questa la più raffinata ipocrisia politica? L'Austria è quella che produce e fomenta tutto ciò che vi è di male in Italia, lo spirito rivoluzionario, l'ignoranza, l'intolleranza, i pessimi governi, e poi pretende in faccia all'Europa e sopratutto in faccia ai tedeschi, che la sua presenza in Italia è necessaria per guarentire le popolazioni contro le conseguenze di quei mali, e i suoi organi assicurano che la dominazione straniera è più proficua per il progresso in Italia che le costituzioni e i parlamenti!

L'Austria attribuendosi, con tanta impudenza, una specie di missione in Italia, commette un atto della più vile furberia gesuitica.

Ma non è meno iniquo il rappresentare la resistenza degli italiani contro la dominazione straniera, qualunque nome abbia, come opposizione specifica ad un governo *tedesco*, come un antagonismo nazionale di due razze di diversa origine.

In Italia si è già da tempo imparato a distinguere il governo austriaco dalla nazione tedesca, e abbiamo ragione di credere che anche in Germania si conosca il vero a questo proposito. Sebbene non vi sia dubbio che i popoli di origine latina abbiano tendenze diverse di quelli di origine germanica, e sovente opposte, pure non v'ha persona ragionevole e colta che osi sostenere essere l'una nazione destinata a dominare sull'altra. Simili idee appartengono ad un'epoca di barbarie, e la *Gazzetta d'Augusta* facendosene l'interprete non opra al certo in senso nè civile nè liberale.

In generale uno dei principali argomenti di quella parte della stampa tedesca che si è messa al servizio dell'Austria, è quella pretesa missione civilizzatrice che si attribuisce alla dominazione austriaca sopra i diversi popoli che ne sentono il peso. Si lusinga in questo modo l'amor proprio della Germania colla speranza di renderla complice e solidaria dell'oppressione sistematica che il despotismo austriaco esercita non solo sugli italiani, ma anche sui polacchi, magiar ed altri popoli soggetti. Ormai la storia dell'Austria dovrebbe aver dimostrato che quelle sono lustre, e che il despotismo e la dominazione straniera non valgono a porre sulla via del progresso i popoli con metodi e forme importate dall'estero che ripugnano in ogni paese, qualunque ne sia il grado di civiltà, al senso nazionale.

Infatti chi considerando le cose con occhio imparziale osa dire che l'Austria ha reso più civili e più illuminati i popoli della Galizia, della Croazia, dell'Ungheria? Se i magiari svilupparono la loro letteratura nazionale, e in generale se in quei paesi vi fu qualche progresso, ciò fu ben malgrado il governo austriaco e in onta al medesimo.

Gli stessi commerci e le comunicazioni dei quali si vanta il governo austriaco, sono assai più il frutto del secolo che degli sforzi del governo, il quale a moda del despotismo dandosi l'aspetto di promuoverli e svilupparli, li impastoiava con proibizioni, monopoli, privilegi, ridicoli sistemi di passaporti e di polizia e con altre simili invenzioni dei governi dispotici e retrogradi.

IL PODESTÀ DI MILANO. In una corrispondenza del *Corriere italiano* da Milano 24 novembre, si mostra molto malumore per le difficoltà che s'incontrano a riguardo della nomina del podestà. Si scrive:

« La nomina del podestà è sempre l'oggetto del pubblico desiderio, e si vorrebbe « che al ricevimento delle loro maestà, il « nostro municipio fosse in pieno assetto. « Dicesi che alcuno degli eletti alla su- « prema magistratura civica abbia come « altri in precedenza rinunziato a tanto « onore. Non si sa invero concepire tanta « increscevolezza ad assumere le funzioni « di podestà: quando si ama il paese, e « quando si siede nel collegio della citta- « dina rappresentanza, devono tacere gli « umani riguardi, la pusillanimità deve far « luogo al coraggio, il cuore deve connu- « biarsi coll'intelletto, il privato interesse « subordinarsi al generale, e devonsi vol- « gere a tergo le suggestioni dei partiti di « qualunque colore essi siano — non ap- « partenere che al partito del paese. Se non « si è da tanto, è meglio abbandonare anche « il seggio di consigliere comunale. »

Appunto perchè gli uomini onorevoli appartengono al partito del paese e non a quello dello straniero, essi rifiutano di assumere una carica la cui accettazione, nelle presenti circostanze, non solo equivale al pronunciarsi del partito dello straniero, ma esige ben più, cioè che uno si faccia servo dello straniero. Il *Corriere* o il suo corrispondente attribuisce il rifiuto ad umani riguardi, a mancanza di coraggio, alla preferenza data all'interesse privato sul generale: come sono diverse le idee! Noi avremmo sempre creduto che un italiano il quale s'inchina davanti un sovrano straniero, accetta funzioni da un governo oppressivo e tirannico, non fa altro che cedere ad umani riguardi, ai suggerimenti della pusillanimità, alle considerazioni dell'interesse privato.

Noi credemmo che ci volesse coraggio, superiorità d'animo e disinteresse a mostrarsi indipendente davanti un governo, che ha il potere di perseguitare, di vessare e di opprimere, e che fa ogni giorno ampio uso di questo potere. Il *Corriere* ci narra il contrario; è forse anche questa una delle amenità austriache di sconvolgere la logica, il buon senso, e le idee morali universalmente ricevute?

Constatiamo però volontieri la supposizione fatta dal *Corriere* che il rifiuto dipenda da riguardi umani. Quale altro senso può attribuire il *Corriere* a questa espressione se non che la grande maggioranza degli abitanti di Milano verserebbe il suo disprezzo sopra colui che accettasse? Non confessa il *Corriere* che questo disprezzo sarebbe ancora più grave, più dispiacevole, più opprimente che tutte le persecuzioni, di cui è capace il governo austriaco verso coloro che si oppongono a' suoi voleri?

L'ASSOCIAZIONE AGRARIA E LE SUE SALE DI LETTURA

L'associazione agraria degli stati sardi traslocando nello scorso ottobre la sua sede centrale nei locali già occupati dalla libreria Bocca, in casa Manati, piazza Castello N. 1, piano 1°, rese vieppiù agevole e comodo agli associati residenti in Torino l'accesso alla biblioteca, ove oltre ad una svariata e copiosa scelta di buone opere, che possono anche usarsi a domicilio, si ha il vantaggio della lettura di quasi tutti i periodici dello stato, e dei principali giornali esteri.

Infatti la situazione centrale di questo gabinetto di lettura, lo stare aperto continuamente dalle 8 mattutine sino alle 11 della sera, l'ampiezza delle sale, ben riscaldate d'inverno e rischiarate nella sera, fanno sì che chiunque può agevolmente approfittarne, giunta ancora la modicità della retribuzione di sole L. 20 annue pagabili in gennaio, mese da cui hanno principio le associazioni annuali.

Così la direzione di questa benemerita associazione, senza punto declinare dal suo precipuo scopo, riescì indirettamente a provvedere la capitale di una pubblica sala di lettura di cui lamentavasi giustamente la mancanza.

Imperocchè, quantunque i caffè di cui abbonda Torino somministrino mezzo di leggere i giornali, non sempre però vi si trovano a disposizione e quelli in specie desiderati. Oltrechè il frastuono impedisce nella lettura la voluta attenzione, e questa è bene spesso insoddisfacente pella mancanza dei dizionari talora indispensabili a sussidio o

---

APPENDICE

MARC
ou
LES ENFANTS DE L'AVEUGLE

Par JEAN-ETIENNE (Marchese) DE-CAMILLE

Turin, 1855. 2 *volumes*.

In un paese (immaginato dal romanziere) retto a monarchia assoluta, Marco, figlio di un agricoltore, fugge, morta la madre, il tetto paterno, per cercare altrove quella felicità che la sua indole e gli studii, cui per la fisica incapacità al lavoro agricolo potè compiere, non gli permettono di trovare in esso. Salvando la vita al figlio del conte di Grosseterre, il quale allontanato dalla corte per un matrimonio male assortito, è presso il popolo in voce di essere più liberale degli uomini che seggono al potere, giunge a cattivarsene la confidenza per modo, che questi, chiamato poco dopo dal re, per popolarizzarsi, a reggere la pubblica istruzione, lo conduce seco alla capitale come segretario.

Colà, coll'ingegno e colla eloquenza giunge a farsi capo-popolo o guidatore nei tumulti che la debolezza del re e l'opposizione dei colleghi del Grosseterre ad alcuni miglioramenti, e per ultimo la libidine di un parente del ministro porta al colmo, fanno nascere; cosicchè il re posto nel bivio o di cedere o di versar sangue, saviamente si appiglia al primo partito, e come arra al popolo nomina Marco suo ministro.

A questo argomento tutto politico l'autore intreccia episodii di vita domestica, di vita sociale, di intimo sentimento, per modo congegnati, che ognuno concorre a preparare il finale svolgimento del dramma. E questa unità di pensiero è pregio principalissimo del romanzo di cui parliamo, diverso in ciò da molti dei moderni in cui buona parte degli episodii nulla han che fare col principale argomento.

Altro, e non minor pregio, ne è la verità dei caratteri. L'autore si è studiato di dipingere l'uomo non quale potrebbe o dovrebb'essere, ma quale è; e la naturalezza del disegno è tanta da spingere talora il lettore a stabilire confronti, a trovarvi allusioni, che forse non erano nell'animo dell'autore, ma che intanto aggiungono interesse all'azione.

Lo stile brioso ed elegante indica conoscenza della lingua adottata; il sale e la facezia sono sparsi a larga mano, più che non sembri a prima giunta promettere il serio argomento: insomma il complesso dell'opera è tale da meritare tutta l'attenzione dell'amatore di amene lettere non meno che del filosofo.

Si può chiedere perchè l'autore essendo italiano adottò pel suo romanzo la lingua francese. Una ragione tutta politica ne adduce egli stesso, come ognuno può vedere nelle parole indirizzate al lettore in calce dell'opera; ma un'altra, certo meno sublime, ma in pratica non meno grave, ve n'ha, la quale, a parer mio, deve scusarlo completamente: se l'Italia vuole una letteratura sua propria pensi prima a dar di che vivere ai suoi letterati; ma finchè nel solo Piemonte si può stampare e leggere liberamente, lo spaccio basterà appena a coprire le spese, e la sola letteratura possibile sarà quella degli arcadi, e le vite dei santi.

Si lamenta pure, specialmente dal gentil sesso, scarsità di sentimento, assenza quasi totale di passione. In massima osservo che mentre tutti i romanzi rigurgitano di sentimentalismo, non è un male che taluno ne sia privo; se quelli vi eccitano maggiormente i nervi, questo vi farà pensare. Date un'occhiata al povero protagonista; vi pare egli una figura da conquistatore? E d'altronde sarebbe una vera barbarie per parte dell'autore il mettergli accanto uno spettacolo non interrotto di beatitudini, di dolcezze; pensate all'effetto che su lui produce l'assistere nel capitolo 1 allo scambio di un semplice bacio, e giudicate.

Del resto il sentimento non è che manchi, ma è di un genere che la società non vuole riconoscere e di cui nega l'esistenza, forse per esimersi dall'averne pietà.

Ad ogni modo il romanzo non è che assaggiato, e l'autore ce ne promette le altre due parti che debbono esserne il compimento. Aspettiamo: già il nostro Marco ha concretizzato in un essere vivente il tipo che vagheggiava in astratto, la parte tenera (pur troppo per lui!) non può mancare.

Coraggio dunque, signor Marchese; mano all'opera, e se riuscirete a darci le altre due parti eguali a questa, con qualche dissertazione di meno, e con minor erudizione di lingua, pubblicatele pure col vostro vero nome, tanto più ora che alcuni periodici hanno già squarciato il velo di che lo avvolgeste; e non temete, che il giudizio del pubblico non può non esservi favorevolissimo.

C. G.

schiarimento di quanto si legge nei periodici, ed intanto la spesa riesce sempre maggiore di annue L. 20.

È quindi conveniente a chiunque di rendersi partecipe dell'associazione agraria, massime che mentre con quella tenue quota gode dei vantaggi che somministra la sala di lettura aperta con felice pensiero dalla direzione nel nuovo locale, aprofitta in pari tempo del giornale mensile dell'associazione, e concorre indirettamente ad accrescere a questa i mezzi per allargare la sfera delle sue operazioni tendenti al miglioramento della patria agricoltura, scopo a cui continuò ad essere intenta codesta utilissima istituzione.

(*Articolo comunicato*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4

Si ha da Vienna in data del 30: S. M. l'imperatore ha contrassegnato l'anniversario del suo avvenimento al trono con un atto di clemenza. Settanta condannati politici italiani vennero amnistiati, e fu tolto il sequestro apposto sui beni di tutti i rifugiati politici.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. Il collegio della città di Chieri è assimilato ai collegi reali delle città capi luoghi di provincia, e sono ad esso estese le disposizioni degli articoli 21, 23, 25 e 27 del regio decreto 4 settembre 1855.

Art. 2. La somma di L. 6600, che sarà stanziata dal municipio di Chieri per lo stipendio dei professori di terza grammatica, delle due classi di rettorica e delle due classi del corso filosofico, sarà annualmente ed a far tempo dal 4 gennaio 1858, versata alle finanze dello stato, da cui sarà ai cinque sopradetti professori pagato lo stipendio secondo le norme fissate dall'art. 20 del citato R. decreto 4 settembre 1855.

— S. M. ha degnato, con decreti del 31 scorso novembre, conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di suo moto proprio al padre Ludovico Giacinto Sura, già prefetto apostolico delle missioni in Oriente.

Sulla proposizione del primo segretario del gran magistero alli signori:

Dottore coll. Bartolomeo Fenoglio, medico ordinario dello spedale maggiore mauriziano, ed

Architetto Michele Borda, già economo della magistrale commenda di Staffarda.

FATTI DIVERSI

Il Diritto e la stampa di provincia. Il *Pensiero* d'Oneglia si è permesso di registrare nelle sue colonne una corrispondenza che aveva un po' d'odore ministeriale, ed il *Diritto*, il quale pare che sia il tutore nato della stampa di provincia e ne consola i vagiti sperando di farne suo pro quando la di lei voce sia fatta un po' robusta, il *Diritto*, diciamo, gli manda una paternale da far venire la pelle d'oca a qualunque più agguerrito giornalista. Una corrispondenza che quasi quasi pute di ministerialismo! Capperi non si tratta di piccolo affare.

Ma adesso il *Pensiero* deve tenerselo per inteso che i suoi passi sono spiati attentamente a Torino, e si potè già intravedere che il suo *incesso non è chiaro e preciso*, precisamente come se fosse un brillo che *fin dal principio* si lasciò andare a considerazioni *indefinite, vacue e cotal poco declamatorie*.

Ci pensi dunque bene il giornaletto di Oneglia, perchè tutte queste cose si possono perdonare, anche il vacuo ed il declamatorio; ma una corrispondenza ministeriale, oh questo poi è troppo.

Incendi. Si è parlato negli scorsi giorni di molti incendi, i quali, come è assai naturale, sono più frequenti nell'inverno. Si è veduto per ciascuno di essi molta sollecitudine nelle autorità e molta abnegazione e carità nei cittadini. Se non che si è pur veduto che molte cose mancano, come per esempio a Nizza, e talvolta le trombe o gli altri attrezzi non sono in buono stato. Quest'ultimo sconcio si è notato, per quanto ci viene assicurato in una delle due trombe spedite da Torino per ispegnere l'incendio scoppiato la scorsa settimana alla Pelucca.

Per buona sorte erano già accorse dalla Veneria le trombe degli artiglieri, i quali ebbero la prima parte a domare il fuoco e ad impedire ulteriori danni. Questo abbiam voluto accennare perchè si aumenti il numero dei pompieri e si diano maggiori mezzi ai superiori per mantenere in ottimo stato quanto è loro necessario.

Società reale pel patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena. La società ha tenuto la sua generale annua adunanza nel dì 30 ora scorso novembre nell'anfiteatro di chimica. Udita la relazione del presidente com. senatore Cagnone, la società approvò il bilancio per l'esercizio dell'anno 1857 e nominò il nuovo consiglio d'amministrazione col rieleggere ad unanimità di suffragi il suo benemerito presidente e col chiamare alla vicepresidenza il conte senatore Pinelli. Prima di sciogliere l'adunanza furono ... tate speciali grazie a quei consigli provinciali e divisionali, i quali vennero in generoso aiuto alla società che, a norma de'nuovi statuti, estenderà indistintamente il suo patrocinio, per quanto glielo concederanno i suoi mezzi, ai liberati da tutte le case di correzione e di pena di terraferma, minori di anni 25.

Il signor presidente Cagnone, nel volgere uno sguardo retrospettivo alla società di patronato la cui vita è dovuta in gran parte alle sue amorevoli ed intelligenti cure, ci ricordò in brevi parole le varie fasi della società stessa, che si possono riassumere in poche cifre.

I socii perpetui, i quali nel primo elenco stampato sommavano a 165, si ridussero a 150 fin dal primo anno in cui la società incominciò i suoi lavori. I socii *paganti* ed *operanti* scesero da 790 a 750, e quindi gradatamente nell'anno 1855 a soli 135. Quest'ultimo numero oggi risalì nuovamente a 250. Il prodotto delle soscrizioni dei socii perpetui formò un capitale di L. 15,000 circa; quello delle quote degli altri socii, che avrebbe dovuto salire dapprima a 9,000, scese fino a lire 1,620, per risalire nuovamente a L. 2,750, quale trovasi appunto nel bilancio presente. Tenendo conto di tutte le somme ricevute, comprese le largizioni annue di S. M. il re, di S. A. R. il principe di Carignano, del gran magistero dell'ordine Mauriziano, della città di Torino e degli altri generosi benefattori, il tesoriere della società incassò fino al giorno d'oggi L. 63.600 circa.

Il numero di giovani liberati dalla casa di educazione correzionale, i soli finora patrocinati, monta a 107. Il patrocinio durando 3 anni, si può calcolare che la società provvide annualmente a circa 20 giovani. Ogni individuo costando alla società la somma annua non minore di 300 lire, si spesero nei sette decorsi anni, dacchè la società esiste attivamente, L. 45,000, le quali unite alle 18,000 impiegate nell'acquisto di rendite del debito pubblico, formano appunto in complesso la somma accennata di circa lire 63,600, non tenendo conto delle tenui spese di amministrazione.

In quanto poi alla parte del resoconto morale, che spiace al presidente non aver potuto partecipare all'adunanza in tutti i particolari, per insufficienza di dati statistici esatti, abbiamo udito con vero piacere che tra i 107 patrocinati, 65 giovani, tornati ad una vita onorata nel seno delle loro famiglie, non cessano di benedire alla società di patrocinato per la pietosa ed efficace assistenza loro prestata. Si lamentano due soli giovani patronati morti negli otto anni scorsi. Mercè il grazioso invito del ministro degli interni, parecchi consigli provinciali e divisionali stanziavano sussidii in favore della società di patronato, sicchè essa spera di poter ridurre in atto il generoso proposito di allargare la cerchia della sua benefica influenza. La società spera pure di trovare un aiuto particolare nella pubblica lotteria di oggetti, al cui ordinamento attende con operosità un'apposita commissione, mentre la società continua a confidare nella inesauribile generosità delle largizioni sovrane e dei benefattori.

Il bilancio approvato nell'adunanza generale presenta un attivo di L. 8444 contro un passivo di L. 8428, calcolandosi che il numero dei patrocinati non eccederà 25.

Possa una sì caritatevole società, sorta in tempi difficili, la quale seppe mantenersi e superare tanti ostacoli, proseguire animosa nell'assistere e nell'educare i suoi figli di adozione per restituirli corretti e buoni alle famiglie ed allo stato! Faccia Iddio che le vengano meno i mezzi efficaci a raggiungere pienamente un sì santo scopo!

G. F. BARUFFI

Asili infantili. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 3 dicembre:

« Commovente spettacolo offeriva ieri la scuola infantile di S. Luigi presso la chiesa del Carmine. I RR. principi e la principessa di Savoia, essendosi recati ad onorare di una loro visita quello asilo, accompagnati dall'intendente generale e dal sindaco, erano accolti al loro ingresso dal deputato segretario cav. Giovanni Colla, da altri deputati e dalle signore visitatrici. I fanciulli d'ambo i sessi, dopo aver festeggiato coi loro canti e con plausi i reali principi, diedero saggio dei loro studi rispondendo specialmente con prontezza mirabile e rara intelligenza alle domande loro indirizzate intorno alla storia sacra e alla storia patria: due fra essi venivano quindi esprimendo in un dialogo i sentimenti di esultanza e di gratitudine onde erano tutti compresi verso le LL. AA. pel gentile pensiero di quella visita che manifestava sì vivo interessamento verso i figli del povero e per cui veniva nei loro cuori ridestata memoria delle prove di tenera simpatia ricevute dall'augusta Maria Adelaide, di cui sempre dura in tutti gli animi sì cara insieme ed acerba la ricordanza.

« Dopo aver pure accennato alla paterna sollecitudine con che vengono riguardati gli asili dal degno arcivescovo di questa diocesi, il dialogo si chiudeva coll'espressione dei voti più ardenti per la felicità di tutta la reale famiglia. Di questo dialogo veniva poi presentato un elegante esemplare a ciascuno dei reali principi, mentre le fanciulle porgevano alla reale principessa un mazzolino di fiori. In attestato del loro gradimento per la ricevuta accoglienza, le LL. AA. inviarono per mano del sindaco una elargizione agli alunni di quella scuola con tanto amore e tanto senno diretta.

« Nel giorno medesimo le LL. AA. visitarono l'Albergo dei Poveri, trattenendosi a lungo ad ammirare la magnificenza dell'edificio nelle varie sue parti; poscia la galleria del marchese Antonio Brignole-Sale, e finalmente la chiesa di S. Ambrogio. »

— Le notizie di Genova in data di questa mattina recano, che ieri la gita dei RR. principi a Savona è stata felicissima. Le LL. AA. RR. erano reduci a Genova ieri sera alle 5 45 pomeridiane.

— Il corriere proveniente dalla Savoia è giunto ieri sera a Susa dopo le otto. Il ritardo è dovuto specialmente alla straordinaria quantità di neve caduta in Francia, per cui li dispacci di Lione, Parigi ed oltre non giunsero come pel solito tra le 8 e le 9 di sera a Chambéry, ma dopo le 12 1/2 di notte.

Debiti di giuoco. Si scrive da Londra, in data del 27 novembre, che in mancanza di notizie politiche l'attenzione si rivolse a certe straordinarie rivelazioni che risultarono da un processo civile. In Inghilterra, come crediamo in nessun altro luogo, i debiti del giuoco non sono legalmente riconosciuti. Un ricco negoziante che nel 1847 aveva 28 anni, entrò in una casa da giuoco di cui divenne uno dei frequentatori, durante un corto soggiorno che fece a Londra. Giuocò ai dadi e perdette da 600 a 700 mila franchi. Sottoscrisse biglietti per l'ammontare delle sue perdite e pagò per 400,000 circa. Ora rifiutasi al pagamento di 50,000 franchi sottoscritti per la stessa causa; ed ha guadagnato il suo processo.

Aneddoti. Il cardinale Wiseman fece ultimamente in Myddleton-Hall, a Londra, una lettura sopra ricordi degli ultimi quattro papi e venne in essa raccontando il seguente aneddoto:

« Due petizioni vennero un giorno presentate al cardinal Consalvi e per la somiglianza dei nomi ne nacque tal faceto imbroglio che vogliamo farne menzione. Il signor Felce era basso di statura, grosso di forme, giovialone fin che si può dire e generalmente beneviso; qualche cosa di buffo in apparenza, un buon camerata per cantare una canzone buffa. L'altro, il signor Delce, era il rovescio di tutto ciò. Felce, che aspirava ad un onorevole impiego, aveva domandata un'udienza al cardinal Consalvi e, introdotto da lui, venne sgraziatamente preso per Delce, il quale aveva incorso il dispiacere del cardinale e pareva venisse da questo appuntino per ricevere una lavata di capo.

« Il cardinale infatti, colta l'opportunità, diede addosso così aspramente al supposto delinquente che non c'era modo di prender inganno quanto ai suoi sentimenti verso di lui. Felce, prima allarmato, quindi perplesso, venne alla fine a sospettare dell'equivoco. Egli era un uom di mondo ed aspettava pazientemente che il fiume delle invettive fosse esaurito; allora, assumendo l'aria la più maliziosa, fece una riverenza e disse: « Vostra eminenza ha sbagliato;

« Quello è magro ed io son grasso;
« Quello è alto ed io son basso;
« Quello è impiegato ed io son a spasso. »

(*L'uditorio ride. Questi tre versi d'assonanza sono in italiano nel giornale inglese.*)

« Lo stesso Consalvi riceveva sempre quando era a pranzo la parte femminile dei suoi petenti. Il loro cicaleggio e le loro lungaggini esso aveva come ricreazioni di lettura, ed ordinariamente le tollerava durante il pranzo, perchè ciò senza dubbio lo aiutava a digerire e lo dispensava dalla necessità di pensare. » (*Nuove risa*)

Il gaz di carbone. Il *Journal de Genève* racconta in questi termini uno di quei deplorabili accidenti che accompagnano d'ordinario il ritorno del freddo:

« Venerdì sera due serventi che andavano a dormire ebbero il pensiero, vedendo un bel fuoco che restava nella sala, di riempierne un grande scaldaletto e di portarselo nella camera dove dormivano ambidue. All'indomani mattina, siccome nè l'una nè l'altra si vedevano ai soliti uffici, si andò nella loro stanza dove si trovò una già morta e l'altra in agonia per effetto del gazisprigionatosi dal carbone. Anche la seconda spirò la mattina della domenica malgrado tutti i soccorsi che le furono prodigati. »

Morte apparente. Il *Courrier de Lyon* narra il seguente caso di morte apparente, che dimostra sempre più come non si dovrebbero seppellire i cadaveri innanzi alla comparsa dei primi segni di putrefazione:

« Una donna giovine, dopo una lunga malattia, era caduta in tale uno stato d'insensibilità, che fu creduta morta. Il decesso venne legalmente constatato, e la salma della creduta defunta venne messa e inchiodata nella bara. Nella notte, alcune donne caritatevoli vegliavano la bara; quando tutto ad un tratto sentono uscire da essa sordi gemiti. Fuggendo spaventate, accorre il marito e la madre della seppellita; il primo non voleva che si aprisse la bara parendogli quasi una profanazione, ma la madre, obbedendo alla voce della natura, piglia un'accetta, spezza la cassa e trova la figlia viva e rinsensata. La malata fu di bel nuovo messa a letto; e, come se nel letargo sia avvenuta una salutevole crise, si ha speranza della sua guarigione. »

Pubblicazioni. È venuto in luce il num. 10 del *Bollettino dell'istmo di Suez*, diretto dal signor Ugo Calindri. Questo fascicolo se non è più importante dei precedenti, è forse più dilettevole per la molta varietà degli argomenti che vi sono trattati.

Un altro libro del Gioberti. Ieri (4) i tipografi eredi Botta hanno messo in vendita l'opera di Vincenzo Gioberti pubblicata per cura di Giuseppe Massari, intitolata: *Della filosofia della rivelazione.* È un solo volume di quasi quattrocento pagine, oltre alla prefazione dell'editore.

Questo importante volume (del quale diremo poi più a lungo) verrà certamente accolto con favore e per l'altissimo tema e per la valorosa penna onde è uscito. Se l'altro volume postumo, intitolato: *Riforma cattolica,* ha destato tanto grido, quantunque non sia che un quasi informe frammento, non v'ha dubbio che questo nuovo volume, il quale è opera compiuta, dovrà essere cercato con grande sollecitudine dagli studiosi, e precipuamente dal clero. Speriamo che non sarà per mancargli il patrocinio delle ingiurie dell'*Armonia.*

Numeri delle 160 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio (in ordine della serie).

86	2477	5673	8339	11065	13027	17752
89	3081	5690	8449	11232	14176	17890
183	3142	5789	8580	11640	14348	17948
261	3349	5974	8634	11700	14567	17964
389	3382	6015	8721	11747	14586	
429	3553	6019	8817	11762	14619	
507	3599	6214	8890	12258	14996	
648	3606	6388	8921	12304	15186	
661	3703	6617	9026	12395	15358	
758	3717	6669	9262	12438	15389	
915	4025	6680	9277	12504	15395	
929	4254	6784	9499	12691	15481	
1101	4299	7112	9554	12733	15546	
1200	4364	7130	9574	13127	15584	
1249	4491	7178	9733	13293	15648	
1649	4600	7360	9842	13473	15692	
1732	4613	7474	10010	13519	15918	
1799	4862	7492	10045	13576	15966	
1925	5126	7557	10076	13604	16525	
2000	5184	7686	10205	13637	16594	
2110	5214	7878	10494	13678	17618	
2112	5232	7989	10613	13776	17647	
2342	5315	8330	10660	13794	17719	

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Verona* pubblica nella sua parte ufficiale i seguenti atti:

« Caro feld-maresciallo conte Radetzky!

« Ho risolto di levare ora totalmente il sequestro al quale in data 13 febbraio 1853 vennero assoggettate le sostanze dei profughi politici del mio regno lombardo-veneto. Ella emetterà tosto le opportune disposizioni, affinchè tali sostanze tuttora vincolate al sequestro vengano restituite a quelli, che si legittimeranno regolarmente quali mandatarii dei rispettivi proprietarii. In pari tempo la autorizzo anche per l'avvenire a decidere sulle istanze dei profughi politici per l'impune ripatrio e per la riammissione alla cittadinanza austriaca, in quanto l'avessero perduta, e ad accordar loro l'implorata grazia, qualora i supplicanti promettano mediante rilascio d'una reversale di comportarsi ognora da sudditi leali e fedeli.

« La incarico di pubblicare immediatamente il presente mio sovrano rescritto.

« Venezia, 2 dicembre 1856. »

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

« Caro feld-maresciallo conte Radetzky!

« Trovo di condonare per atto di grazia intieramente la pena ai seguenti condannati per alto tradimento o per altre azioni criminose contro l'ordine pubblico:

« Finzi Giuseppe, Flora Paolo, Paganoni Giuseppe, Facciol Giulio, Mangili Angelo, Fernelli Domenico, Mori Attilio, Lazzati Antonio, Bosio Ferdinando, Zannucchi Omero, Nuvolari Giovanni, Malaman Giovanni, Marchi Carlo, Pedroni Lisiado, Dolci Luigi, Vergani Giovanni, (*recte* Swoboda) Cagliari Girolamo, Cesconi Domenico, Pastro Luigi, Cavaletto Alberto, Rossetti Francesco, Lombardi Paolo, Longoni Paolo, Nova Giuseppe, Veladini Paolo, Sabbioni Carlo, Galli Agostino, Merini Giuseppe, Girotti Carlo, Strada Francesco, Negri Siro, Giussani Ambrogio, Brusa Giuseppe, Marelli Carlo, Peroli Carlo, Pagani Luigi, Ferrini Carlo, Campanara Pietro, Triboldi Andrea, Rosetti Luigi, Morer Giovanni, Mazzolini Carlo, Bellini Carlo, Poggiani Angelo, Morbini Antonio, Gosen Gaetano, Scaltriti Giuseppe, Pagani Francesco, Longato Vinvenzo, Ghirardelli Giacomo, Salis Ulisse, Zanetti Antonio, Petenati Paride, Rastelli Serafino, Bernarda Giovanni, Fraquelli Giacomo, Fraquelli Gio. Battista, Fraquelli Pietro, Bianchi Giovanni, Faggi Giovanni, Geninazzi Giacomo, Grandi Andrea, Leoni Antonio, Nava Luigi, Cordoni Giovanni, Chiesa Marco, Mandelli Gaetano, Spernazzati Francesco, Gariboldi Giuseppe, Aluisetti Giuseppe.

« Venezia, 2 dicembre 1856.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

Milano, 29. L'imperatore è già a Venezia e in breve sarà fra le nostre mura. In questa circostanza, è dovere d'ogni buon cittadino di adoperarsi onde impedir che la popolazione non sia trascinata a far atti di adesione o di sommissione. Questo è il modo di vedere della maggioranza della nostra patriottica gioventù. Epperò non trascura nulla per tener in guardia la popolazione contro le seduzioni dell'autorità, e sono veramente lieto di potervi dire che il suo assunto è reso facile dallo spirito pubblico; tutti capiscono che si tratta del nostro onore e dei nostri interessi.

Il governo che sa benissimo come gli sia impossibile ottenere una dimostrazione generale dalla popolazione, mette in opera tutte le sue seduzioni e tutti i suoi mezzi d'intimidazione, per eccitare una parte della nobiltà a far atto di adesione e di pentimento, presentandosi a corte. Le circolari della luogotenenza girarono da ogni parte; ma tutte le formole d'invito e tutte le esigenze d'etichetta, che erano nelle prime, vanno via scomparendo, per fare luogo ad un linguaggio più laconico ed insieme più imperativo. Per poco che ciò continui, l'invito si convertirà in ordine positivo e i mastri delle cerimonie si trasformeranno in gendarmi. Ma la voce dell'opinion pubblica, che diventa ogni giorno più potente e più generale, si manifesta ora col ridicolo, ora colle ingiurie, ora col timore di prossime espiazioni; sostiene i deboli, dà coraggio a quelli che esitano e finirà, lo speriamo, col procurare a S. M. il corteggio ben magro d'illustrazioni lombarde. Eccetto alcuni spregevoli nomi, non vedremo molte visite a corte e S. M. non avrà a lodarsi della sua fedele nobiltà milanese. C'è un partito di giovani dell'aristocrazia, i quali dichiarano apertamente che non si presenteranno a corte che scortati da agenti di polizia. Non vi parlo del popolo, che è animato da uno spirito eccellente; e c'è più a temere che esso non si lasci andare a disordini ed ostilità inopportune che a dimostrazioni d'entusiasmo.

Se dai fatti generali scendiamo ai particolari, non sono più rassicuranti. Le sarte alla moda non ebbero commissioni che da quella minoranza della nobiltà, che oggi è devota all'Austria e che lo sarà domani a qualunque altro governo. Le famiglie milanesi, fuori di quella minoranza, non presero alcun palco alla Scala e le signore dicono che passeranno il loro carnovale accanto al fuoco.

(*Corresp. ital.*

In una corrispondenza da Venezia 26 novembre del *Corriere italiano* si leggono i seguenti particolari:

« Un forte vento del sud scatenatosi verso le 7 di iersera menomò in parte l'effetto delle illuminazioni. Oltre ai luoghi indicati nella mia di ieri, si distinsero: il ponte della Carità, il palazzo Clary, il palazzo Esterhazy, il palazzo Vendramin abitato da S. A. la duchessa di Berry, ecc. (N. B. *tutti forestieri.*)

« E a proposito della galleggiante si ha a deplorare la sciagura toccata ad un falegname che nel mentre era intento ai lavori finali della medesima, cadde in acqua e fu inghiottito dall'onde. Questo disastro avvenne nella notte di lunedì a martedì, e l'infelice era padre di sei figli.

« Padova si attende la visita delle LL. MM. pel giorno 27 del venturo dicembre, e da Padova, l'augusta coppia passerà a Rovigo e quindi andrà a Vicenza.

DUE SICILIE

Napoli, 28. Un soldato appartenente al reggimento di marina si permise pochi giorni sono di parlare di politica. Per ordine del brigadiere Bracco, direttore generale del dipartimento della marina, quest'infelice fu sottoposto alle bastonate.

Il governo, dicesi, è molto allarmato dalle notizie di Sicilia. Le si tengono accuratamente nascoste al pubblico e la polizia fa correre la voce che tutto è finito. (*Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 *dicembre*.

Il rapporto di Rouher, inserito nel *Moniteur* d'oggi, non è che il compendio di un lavoro ben più completo, che è pur stato or ora pubblicato e che contiene quasi 200 pagine in-foglio stampate dalla stamperia imperiale. A questo rapporto è annessa una carta, che dà la situazione esatta delle strade ferrate al 30 giugno. Le osservazioni presentate dal ministro nel *Moniteur* hanno rassicurata l'opinione pubblica, giacchè si vede che la somma domandata pel 1857 non sarà che di 214 milioni. E questo è certo rassicurante, giacchè se si stabilisse un calcolo esatto, non sarebbero più, com'egli dice, 300 milioni che furono spesi nel 1856, ma 400, quando vi si comprenda l'altro che era disponibile nelle compagnie, le sovvenzioni, dello stato e tutte le risorse e riserve che furono adoperate. Il rapporto annunzia che infine la rete dei Pirenei sta per essere concessa e che quella del Delfinato e quella del Nord saranno completate. Questa strada del Delfinato interessa particolarmente il Piemonte; giacchè, se la linea di S. Rambert, che deve mettere capo a Montmeliano, si fa, il viaggio da Parigi a Torino non sarà più che una passeggiata.

Parigi fu inondato da *prospectus*, sullo stabilimento dei bagni di Monaco. Essendo state tutte le azioni collocate, si potrà fare un fondo considerevole. Credo sapere che la compagnia abbia organizzato un servizio completo di battelli a vapore fra Nizza e tutto il littorale. Si andrà da Marsiglia in 10 ore e da Nizza a Monaco in 20 minuti. C'è, come in tutti i bagni sulle rive del Reno, un servizio completo organizzato, orchestra, balli, ecc.; infine tutto ciò che fa d'uopo per attirare i giuocatori.

Un'altra parola sulla vendita della *Presse*. Il povero Girardin è malato di dispiacere. Un articolo del *Charivari* ha finito di sconcertarlo intieramente. Lo si accusa di aver disertato il suo partito; gli si rimprovera d'aver paura di ritirarsi perchè gravi avvenimenti possono insorgere da un momento all'altro.

Siccome Girardin è uomo di coraggio, questi rimproveri gli hanno fatto male. Ma non è qui tutto. Egli vede ora cosa voglia dire sposare alla sua età una giovane e bella donna che ha pretensioni aristocratiche. Io non voglio già dire che queste pretensioni siano mal fondate; ma certo non sono più del nostro tempo. La signora Girardin ha fatto conoscere a suo marito che non volea ricevere che *des gens comme il faut*. Con questo voleva escludere i poveri letterati che, secondo lei, non sono *des gens comme il faut*. La sola voce di quella pretensione fece gridar alto tutta la letteratura di Parigi, e potete immaginarvi quanto senso abbia ciò fatto su Girardin, che deve la sua fortuna alla propria penna ed al proprio ingegno.

Il ballo dell'*Opéra* fu molto numeroso ed uno dei più belli che io abbia mai visti. Vi erano rappresentate tutte le classi della società, partendo dalla casa imperiale, passando per le duchesse e le marchese del nuovo regime e scendendo alle principesse dei piccoli teatri ed agli abitatori della strada di Bréda. L'imperatore arrivò ad undici ore. L'imperatrice pallida e stanca aveva la testa schiacciata sotto i diamanti. Gli allievi della scuola politecnica avevano avuto biglietti a metà prezzo ed un permesso speciale per assistere al ballo. Un'altra simile festa, anch'essa a profitto dei poveri, avrà luogo sabbato prossimo. A.

— Da lettere particolari giunte da Parigi veniamo anche a sapere che il governo francese fece partire degli agenti segreti per la Lombardia, con ordine di far rapporti sul soggiorno dell'imperatore d'Austria e sull'atteggiamento delle popolazioni. Si crede sempre a Parigi che vi saranno modificazioni ministeriali pel mese di gennaio. Walewski è molto inquieto. Credesi che potrà succedergli Thouvenel, la cui posizione a Costantinopoli non è oramai più tollerabile. Però un alto personaggio diceva: Avrete agli affari esteri un ministro che non v'aspettate. L'imperatore vuole uomini nuovi. Si è molto inquieti sullo spirito delle popolazioni che si agitano. Con questo si spiega anche il movimento di prefetti che ebbe luogo di recente. L'imperatore si occupa egli stesso di questo lavoro.

Scrivesi al *Nord* da Parigi, 29 dicembre:

« Il giorno prima della sua partenza, il marchese Antonini prese congedo dal conte Walewski ed avendo questi espressa ad Antonini la speranza di vederlo fra poco riprender le sue funzioni a Parigi, perchè non era possibile che il re di Napoli non consentisse alla fine a fare le concessioni domandate dalle potenze occidentali, l'ex-ministro di Napoli avrebbe risposto che il suo signore non aveva concessioni da fare e che gli bastava continuare a governare i suoi sudditi come li aveva sempre governati. Quanto al riannodare i rapporti diplomatici, il re non avendo fatto nulla per romperli, aspetterebbe senza dubbio che alla Francia ed all'Inghilterra convenisse di ciò fare. Dicesi che la conversazione fu molto animata, pur restando nei limiti di una perfetta convenienza. Il marchese Antonini non farà che un breve soggiorno a Bruxelles, se è vero, come mi si dice, che ha ricevuto ordine di tornare a Napoli, ove il re desidera vederlo. Il principe Dentice, che è a Parigi da alcuni giorni, non vi è punto venuto con una missione del re di Napoli, e la sua presenza fra noi non ha nessun rapporto cogli affari del regno delle Due Sicilie.»

— Le preoccupazioni politiche volgono sempre alla quistione di Neuchatel ed a quella del congresso. L'esattezza dei dispacci annuncianti la prossima apertura delle conferenze è generalmente ammessa. Secondo l'*Indépendance Belge*, resterebbero solo a regolarsi preventivamente due quistioni accessorie, che non mancano d'importanza, quella del luogo e del momento. Le probabilità sembrano sempre essere per Parigi e non si dispera di vedere le conferenze cominciare prima della fine dell'anno. L'*Indépendance* crede la Russia disposta a cedere sulla quistione di Bolgrad, mediante compenso; ma quale potrà essere questo compenso?

Quanto a Neuchatel, la situazione trovasi un po' aggravata, almeno in apparenza, pel fatto che Sydow, ministro di Prussia, ha intieramente rotte le sue relazioni col governo elvetico.

(*Presse*)

AUSTRIA

Veniamo assicurati che quanto prima si darà mano alla pubblicazione degli statuti della strada ferrata della Carinzia, essendo compiuto l'esame dei medesimi da parte della commissione ministeriale delegata a ciò. Sperasi inoltre di ottenere essenziali facilitazioni da parte dell'amministrazione dello stato, per cui sono in corso trattative in proposito. (*Corr. ital.*)

PRUSSIA

Berlino, 29 *novembre*. S. M. il re aperse in persona le camere. Il discorso della corona esterna anzitutto la soddisfazione del re per la condizione tranquillante del paese e sua attività industriale. Il governo si adoprerà d'appoggiarne lo slancio mediante un ulteriore sviluppo di pubblici mezzi di comunicazione. Vi si promettono i seguenti progetti di legge:

Determinazione dei rapporti giuridici provinciali ed un ammiglioramento del diritto di divorzio. Il budget dello stato dimostrerà trovarsi in aumento le risorse del paese, parecchi bisogni pressanti finora posposti non doversi più a lungo trascurare. Un aumento delle rendite dello stato essere indispensabile. Si promette la presentazione di un riparo del residuo dell'ultimo imprestito. Una parte del medesimo è destinata a coprire l'eccedente delle spese, derivante dal mantenimento del presco servizio triennale, richiesto da importanti tivi.

Il re spera che la pace continuerà in Europa e specialmente nella nostra patria. Quale consegnatario trattati europei il re si atterrà strettamente all'adempimento generale di impegni e massime internazionali solennemente proclamate.

Segue poi il passo che si riferisce alla quistione di Neuchatel che abbiamo riportato.

GERMANIA

Chiusa la sessione come abbiam detto ieri, i deputati dell'opposizione della camera di Lussemburgo hanno indirizzato al principe Enrico dei Paesi Bassi la seguente protesta:

Signore,

« Al momento in cui in seguito alla chiusa della sessione ordinaria del 1856, noi facciam ritorno alle nostre case, ed in presenza delle gravi condizioni cui versa il paese, noi crediamo correrci obbligo di ricorrere all'altezza vostra per protestare rispettosamente contro le interpretazioni erronee ed anticostituzionali dei voti della camera che son contenute nella circolare del 12 novembre, la quale circolare è inserita nel *Memoriale* controsegnata dai cinque amministratori generali.

« Protestiamo col medesimo rispetto contro gli attacchi e le macchinazioni di denigramento di cui furono l'oggetto, e particolarmente contro quel deplorabile mezzo di difesa d'un ministero, il quale condannato dalla camera, mette in sospetto e svisa la purezza delle nostre intenzioni e dei nostri v

« Protestiamo egualmente contro la supposizione che la camera abbia riputato, in modo implicito l'esame di un progetto di revisione della costituzione; nessun atto della camera non autorizza ammettere questa supposizione interamente gratuita.

« Fingiamo formalmente i tentativi del governo de accreditare, come vera, una siffatta asserzione.

« Protestiamo ancora contro il rimprovero fatto alla camera, di aver messo direttamente in causa la persona di vostra altezza reale, e noi non possiamo bastantemente biasimare questa tattica colpevole, che tende incessantemente a compromettere gli atti della camera protestando l'inviolabilità della corona.

« Votando l'indirizzo, la camera ha voluto condannare un sistema che ha per iscopo la distruzione delle nostre libertà costituzionali e la denigrazione degli agenti risponsabili che se ne sono costituiti difensori. Nel compire il nostro mandato e negli atti da noi eseguiti, noi non abbiamo sconosciuti i trattati, i diritti e le prerogative dell'illustre casa d'Orange che noi crediamo perfettamente conciliabili colle nostre libere istituzioni.

« Dichiariamo che durante il corso del dibattimento hanno avuto luogo, noi non fummo guidati dalla nostra convinzione e dall'interesse ben inteso della corona e del paese.

« I deputati presenti. »

(*Seguono le firme.*)

—

Si scrive da Monaco il 28 novembre:

Un triste accidente occorse ieri sera al ministro Von Pfordten. Ritornando al suo palazzo ove aspettava a pranzo i membri del corpo diplomatico sdrucciolò sulla neve che da tre settimane ricopre città di Monaco e si fratturò il braccio all'alto della spalla. Per quanto grave e soprattutto quanto dolorosa sia questa frattura si spera essa non trascinerà seco, pel ministro bavaro, complicazioni pericolose. »

DANIMARCA

Copenaguen, 25 *novembre*. Il re, dopo il suo ristabilimento, ha già assistito alle sedute del consiglio di stato, per cui sono risolte le proposte di legge da farsi alla dieta almeno quelle relative alle finanze; gli affari potranno continuare senza interruzione. Furono pure occupate alcune cariche importanti.

— Togliamo ai fogli tedeschi i più essenziali del *memorandum* danese intorno ai ducati Schleswig e Holstein:

Il ducato di Schleswig e quello d'Holstein, ebbero, fino al 1848, stati provinciali in virtù di leggi emanate spontaneamente dalla regale autorità negli anni 1831 e 1834. Ad eccezione di pochi affari comunali che loro era permesso di regolare, quegli stati non avevano che un voto consultivo; dovevano ciò nonpertanto essere consultati su tutti i progetti di legge che interessavano sia le persone sia le proprietà nei due ducati.

Malgrado l'estensione dei poteri promessi ai rappresentanti di tutta la monarchia, nel 1848, i ducati di Schleswig e di Holstein mirarono ognor più a staccarsi dalla corona di Danimarca. Ne risultò una guerra, alla quale pose fine il trattato di Berlino, in data 2 luglio 1850. Il decreto della dieta germanica, in data 29 luglio 1852, sancì quanto era risultato dalle negoziazioni relative ai due ducati.

Il 15 febbraio 1854, il ducato di Schleswig, e l'11 giugno 1855, il ducato di Holstein, ottennero da sua maestà danese gli stati provinciali con voto deliberativo e facoltà di decidere le questioni che li riguardassero in modo speciale.

Dopo di aver trionfato di somme difficoltà, potè il re proclamare, il 2 ottobre, una costituzione comune a tutte le parti della monarchia. In conseguenza il consiglio del regno, raccoltosi per la prima volta nel corso del presente anno, si trovò composto di 80 membri, 13 dei quali per lo Schleswig, e 18 per l'Holstein. Quindinnanzi gli stati provinciali daranno il loro parere sui progetti di legge che lor verranno presentati. Quanto alla legge costitutiva del regno, ella non doveva essere sottoposta alla sanzione degli stati provinciali, i quali denno occuparsi soltanto d'affari particolari e non degli interessi generali della monarchia.

Per qualsiasi creazione di nuove imposte nei ducati, per qualsiasi modificazione recata alle imposte già esistenti, richiedesi l'assenso degli stati provinciali; e' sono pure autorizzati a far conoscere i voti degli abitanti in quanto concerne la conservazione dei loro diritti; ma qui finiscono i poteri degli stati provinciali.

Gli stati dell'Holstein possono occuparsi di tutto quanto concerne i rapporti di quel ducato colla confederazione germanica; della giustizia distributiva e della polizia, salvo le attribuzioni riservate ai comandanti; del contingente da fornirsi dall'Holstein all'armata di terra e di mare; dei cavalli, viveri, foraggi ed alloggi; delle chiese e delle scuole, eccettuate quelle della marina e del ministero della guerra; delle spese comunali e degli uffici di carità; del controllo dell'industria; dell'imposta fondiaria; della carta bollata; dell'esercizio della medicina; dei canali e porti; delle strade ordinarie e ferrate; delle assicurazioni; della guardia nazionale; degli arginamenti; delle prigioni; delle case di sordo-muti e di pazzarelli.

Quanto all'esercito, alla flotta, alla lista civile, ai demanii, alle poste, alle relazioni esterne, al bilancio generale del regno, è cosa evidente ch'ei spettano alle attribuzioni del consiglio della monarchia. Si menò grande scalpore perchè le foreste e i demanii nell'Holstein vennero riservati unicamente al consiglio della monarchia; ed in ciò s'ebbe tanto maggior torto, in quanto le foreste ed i demanii furono mai sempre di attribuzione regale. Non vi ebbe in tal riguardo interruzione se non nel 1848, in conseguenza dei torbidi politici d'allora.

Senza dubbio una costituzione nata in mezzo a gravi e numerose difficoltà non può esser perfetta; e non v'ha ragione perchè non si debba migliorarla in tale o tal'altra parte. Certo si è però che la costituzione generale pochissimo incaglia l'autonomia di ciascuna frazione della monarchia.

In questo *memorandum*, il castello di Wandbaeck è nominativamente designato come appartenente alla corona.

Non ci sono pervenuti i giornali e le lettere di Francia e d'Inghilterra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 (*sera*)

La banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto del 1/2 per cento.

Il 3 0/0 ha ribassato di 25 centesimi; piccola reazione in causa della realizzazione.

Azioni del credito mobiliare 1550.

Strade ferrate austriache 975.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 627 50.

—

Borsa di Parigi del 4 dicembre.

		In contanti	In liquidazione
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .		69 75	69 75
4 1/2 p. 0/0 .	91 50	92	»
Fondi piemont.			
5 p. 0/0 1849 .	91 75	92	»
5 p. 0/0 1853	»	»	»
Consolidati ingl.			94 3/4 (a mezzodì)

G. Romualdo *Gerente*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

—o—

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 4 dicembre 1856.*

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE — *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92 75	— — —	92 60	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 ottobre	— —	— — —	—	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	934 —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Cassa di sconto (liberate)	— —	— — —	—	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	340 341	343 344 345 31 x.bre	341 340	347 345 31 gen
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Assicur. bestiame la serie	— —	— — —	—	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	697 —	705 15 x.bre	— —	— — —
Obblig. Id.	280	— —	280	—
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	291 —	292 31 x.bre
» Alessandria a Stradella	529	— — —	— —	527 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 2
— di Savoia	28 50	28 8
— di Genova	78 75	79
Sovrana nuova	35 02	35 0
— vecchia	34 75	34 8
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Ba[nca]*

DIFFIDAZIONE

Il sottoscritto agente principale in Stradella della Compagnia Anonima d'Assicurazione contro gl' incendi a premio fisso, venuto in cognizione come taluni, forse commessi-rovaghi di altre Compagnie, vadano spargendo voce della cessazione di questa Agia per morte dello scrivente, si fa sollecito a mettere in avvertenza il pubblico contro sta trufferia, riservandosi anche di agire giudizialmente contro gli autori.

Stradella (provincia di Voghera), 30 novembre 1856.

L'Agente DOMENICO BERTACCA
Negoziante in Chincaglierie.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMI[A] per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERIL[ITÀ], DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ... posta 6 50 sotto duplice coperta, Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Pa[rigi] dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmac[isti].* CURE, CONSULTI *dal mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

GRANDE MAGAZZINO

di LEGNAMI da costruzione, LEGNA da ardere di bosco faggio del taglio d'anni 4, e CARBONE d'ogni qualità, in Torino a Porta Nuova vicino ai Macelli tra le vie di S. Quintino e S. Secondo.

Dirigersi in Torino presso il magazzino suddetto e da Lorenzo Biei, spedizioniere, via S. Teresa, n. 19; in Cuneo presso lo stesso Lorenzo Biei, via Savigliano, n. 1; in Chiusa presso Tommaso Baudino, casa propria.

AMOR DI PATRIA

NOVELLE

DI

VITTORIO BERSEZIO

TORINO
Tipografia di Giuseppe Cassone
1856.

DA VENDERE

IN GENOVA, ALL'ALBERGO DI PIEMON[TE]

CAVALLO INGLESE da sella, d'anni 12.
Brougham elegante nuovo della fabbr[ica] la.
Phaeton in ottimo stato.
Selle ed attrezzi di selleria, ecc.

CURA INTERNA E RAZIONE della **CATERATA** e di tutte le malattie gli occhi per F. VULLL, dottore in medicina, presso l'autore *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris.* — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

DENTIFRICII LAROZE *L'Opiat* anti... *fricio* alla china, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro più facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Betoletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore **DE JONGH** dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 50 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Sono da rimettere

presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAILL

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.